

114 COSTANTINI DOMENICO. Tarquinia. (n. 16)

S. Angelo - Vetralla, 17 maggio 1766. (Originale AGCP)

*I lavori al monastero delle monache Passioniste sembrano procedere bene. Paolo ne è felice, perché è "un'opera tanto santa, di tanta gloria di Dio e di tanto vantaggio spirituale per le anime". Per questo la famiglia Costantini sarà benedetta da Dio e ne "proverà il frutto anche in questo mondo e molto più nel S. Paradiso". Ora è urgente preparare il testo delle Regole e Costituzioni. Paolo informa il Sig. Domenico che ben volentieri si impegnerà a dare il suo contributo per questo, tanto più che ha già una buona bozza delle Regole. Quanto a intraprendere le trattative con la Santa Sede per ottenere l'approvazione del ramo femminile della Congregazione occorre procedere con prudenza e riflessione. Su questo punto è necessario che si prenda tutta la responsabilità il vescovo. Lo stesso vale per ottenere il permesso alle tre sorelle Benedettine di passare al monastero della Passione.*

I. C. P.

Molto Ill.re Signore, Sig. Padrone Colendissimo  
ed Amatissimo in Gesù Cristo,

nella posta di ieri sera ho ricevuta la Sua carissima che mi ha riempito di edificazione, ed ha sempre più accresciuto nel povero mio cuore quell'alto concetto che ho sempre avuto del di Lei santo zelo e carità, unitamente con il Sig. Canonico e Sig.ra Lucia;<sup>1</sup> ed ho viva fiducia che S. D. M. benedirà sempre più le loro sante intenzioni, e ne proveranno il frutto anche in questo mondo e molto più nel S. Paradiso. Amen.

In quanto a me possono stare sicuri Loro Signori, che col divino aiuto impiegherò tutte le deboli mie forze per cooperare ad un'opera tanto santa, di tanta gloria di Dio e di tanto vantaggio spirituale per le Anime ecc.

A tal effetto mi porrò al tavolino con due altri Padri<sup>2</sup> e si stenderanno le Costituzioni (dopo fatta però orazione), e spero che piaceranno e saranno secondo la Volontà di Dio, confacenti all'Istituto e conformi alle Vergini che lo abbracceranno, confidando in Dio che saranno terminate all'Assunta di Maria Ss.ma, e se ne manderà copia a Lei ed a Monsignore Ill.mo e Rev.mo,<sup>3</sup> essendo già formata l'Appendice ossia Capitoli, poco men che distesi.

In quanto poi a trattare le cose in Roma, è necessario al sommo che ne prenda tutto l'impegno Monsignor Vescovo, tanto per le Sorelle<sup>4</sup> che per il resto, ed io sono di opinione che nel principio

(coll'oracolo del Papa) potrà esso approvare le Costituzioni, conforme la c. m.<sup>5</sup> dell'E.mo Aldrovandi<sup>6</sup> approvò le Costituzioni del monastero del Divin Amore in Montefiascone,<sup>7</sup> avendole io qui sotto gli occhi.

Ciò dico perché io non ne posso più, e di giorno in giorno mi mancano sempre più le forze, e per far viaggi e per trattar negozi.

Vero è che se Dio benedice un trattato molto ben incamminato, vi sarà in Roma il nostro Procuratore Generale che farà anch'esso ciò che potrà; ma replico, è al sommo necessario presso il Papa l'opera e l'impegno di Monsignor Vescovo, per cui il Papa farà tutto, avendo molta stima ed amore per il medesimo.

Sa Dio benedetto, quanto volentieri verrei a vederli, e fermarmi qualche giorno con Loro Signori, ma sono troppo impotente, e Dio vuol così: sia in eterno benedetto.<sup>8</sup>

Saluto nel Costato Ss.mo di Gesù tutta la piissima Casa, il nostro Sig. Canonico, la Sig.ra Lucia ed unitamente con Lei li stringo e racchiudo nei Sacri Cuori del dolce Gesù e di Maria Ss.ma, e mi riprotesto sempre più di vero cuore e con tutto l'ossequio e stima

di V. S. Molto Ill.re

Ritiro di S. Angelo ai 17 maggio 1766

Ind.mo Servitore vero Obbl.mo ed Aff.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 114

1. Paolo esprime la sua accresciuta stima oltre che per il Sig. Domenico, anche per suo fratello, il canonico don Nicola, e sua moglie, la Sig.ra Lucia Casciola. Come si spiega? Con ogni probabilità i Sg.ri Costantini si erano dichiarati disponibili ad accettare la visione di Paolo a riguardo del monastero delle Passioniste (cf. nota 2 della presente lettera).
2. Per stendere le Regole e Costituzioni delle religiose della Passione, Paolo vi pose somma diligenza: ricorse alla preghiera, si valse delle preziose esperienze fatte in lunghi anni di apostolato in diversi monasteri, e si fece sapientemente aiutare da altri confratelli, buoni teologi. Qui dice che si farà aiutare da due Padri. In realtà collaborarono in tre, cioè P. Giovan Battista Gorresio, P. Marcaurelio Pastorelli e P. Giammaria Cioni. Da notare che si tratta della redazione del 1766. Mentre per la redazione definitiva del 1770, quelli che collaborano con il Santo furono P. Marcaurelio, P. Giammaria e P. Candido Costa, Procuratore generale (cf. Zoffoli, *Le Monache Passioniste*, pp. 265-266). Va rilevato che Paolo per impostare le Regole probabilmente si servì anche dei suggerimenti di Donna Maria Crocifissa Costantini (cf. Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, n. 593, p. 262, nota 32). Il periodo della prima stesura delle Regole e Costituzioni per le religiose Passioniste coincise con la nascita di

una significativa controversia tra Paolo e il Sig. Costantini, perché portò a rendersi conto, tra l'altro, che l'inserimento o meno di determinati punti concreti nelle medesime influiva molto, ponendo dei condizionamenti sulla struttura stessa dell'erigendo monastero. L'origine vera però della loro divergenza di vedute proveniva dalla diversa concezione della vita monastica passionista, in particolare per quanto concerneva il parlatorio e il mantenimento delle monache (cf. lettera n. 371, nota 12). Alla fine per ogni cosa si trovò una soluzione alla luce dell'ispirazione divina avuta da Paolo, con soddisfazione di tutti.

3. Si tratta di Mons. Saverio Giustiniani vescovo di Montefiascone e Tarquinia (VT). Per notizie, cf. lettera n. 105, nota 5. Il Papa a cui nella lettera Paolo allude è Clemente XIII.
4. Paolo allude alle tre sorelle Benedettine (cf. lettera n. 107, nota 3).
5. La sigla "c. m." significa "chiara memoria".
6. Per alcune notizie sul Card. Pompeo Aldrovandi, vescovo di Montefiascone e Tarquinia (VT), morto il 6 gennaio 1752, cf. lettera n. 100, nota 2.
7. Le fonti principali a cui Paolo attinse per stendere le Regole delle religiose della Passione sono, oltre la sua esperienza, le Costituzioni dei Passionisti, quelle per le religiose della Visitazione di S. Maria (Visitandine) di san Francesco di Sales, gli ordinamenti delle Terziarie Francescane Regolari di Madre Lilia del Ss.mo Crocifisso per il voto di clausura, e, almeno in questa fase iniziale, anche se poi tale influsso svanì, cedendo il posto prevalentemente all'area salesiana, le Costituzioni della comunità del monastero del Divino Amore di Montefiascone, che sia lui che suo fratello defunto P. Giovan Battista tanto stimavano. Per la parte organizzativa del monastero e della sua struttura interna dipendono invece in buona parte dalle Costituzioni delle Visitandine (cf. F. Giorgini, *Storia della Congregazione*. Vol. I, pp. 553-557; sul monastero del Divino Amore, cf. lettera n. 104, nota 12; sul monastero del Divino Amore e la sua aggregazione alla famiglia agostiniana, cf. lettera n. 177, nota 4).
8. Cf. Ef 1, 3. Chi faceva la funzione di Procuratore generale, al posto di P. Tommaso Struzzieri che si trovava impegnato in Corsica, era P. Giammaria Cioni. Paolo lo aveva incaricato di portare a termine la fondazione a Roma. Anzi il 18 maggio 1766, quindi il giorno dopo la presente lettera, gli spedì il documento che lo autorizzava di acquistare la casa che prenderà il nome di Ospizio del Ss.mo Crocifisso (cf. Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, nn. 492-498, pp. 226-229).